Anno XXVIII — Martedì 15 Maggio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 115

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA VOTAZIONE DI DOMENICA

Il ministero ha ottenuto una nuova vittoria sul bilancio della guerra, ma la differenza fra il numero dei votanti ministeriali e quelli dell'opposizione è stata di gran lungo minore che nelle votazioni precedenti. Molti deputati che finora avevano votato sempre in favore del ministero domenica hanno votato contro.

Non crediamo che tutta l'opposizione voglia ridurre l'Italia al rango della Spagna e della Svizzera, ma è però innegabile che la fatale tendenza a voler disarmare, mentre tutta l'Europa aumenta gli armamenti, ha impaurito parecchi deputati e li ha fatti dare un voto contrario al ministero. Molti di essi hanno pensato pure alle future elezioni, sperando che un voto contrario agli armamenti procuri loro il favore popolare.

Siamo certi però che se si trattasse di abolire taluna delle nostre inutili Università, o diminuire la nostra oziosa burocrazia, i signori deputati si dimenticherebbero affatto delle economie, e sarebbero pronti a votare anzi degli ..... aumenti.

Il ministero ha ancora una bella maggioranza, e può dunque affrontare la grande battaglia per la questione finanziaria.

Era stato stabilito che la discussione dovesse incominciare oggi stesso, ma se il ministro Sonnino presenta delle nuove proposte, ci dovrà essere un nuovo aggiornamento.

Ci approssimiamo semprepiù al giorno in cui dovrà avvenire un voto veramente decisivo sul grande problema finanziario; se il ministero soccomberà andremo incontro all'ignoto, e ciò che ci prepareranno l'ignoto nessuno può prevedere.

Fert

Produzione e industria serica
e la cooperazione

Coloro eziandio che poco o punto sono informati del commercio serico, fiutano già nell'aria che i prossimi bozzoli saranno poco pagati.

Una tale circostanza impensierisce fortemente i bachicultori, imperciocchè devono persuadersi che non sono possibili i prezzi di circa vent'anni addietro quando pagavansi fra le sei e le otto lire il chilogramma.

Un aumento adunque di valore dei bozzoli da uguagliarsi ai prezzi studiati non può verificarsi tranne in casi eventualissimi ed in ogni modo per tempo brevissimo, come avvenne l'anno scorso.

Ogni coltivatore di bachi, di fronte al mai più visto ribasso attuale delle sete, ribasso che se non nei precisi limiti odierni, potrebbe però consolidarsi sopra basi non molto più alte, ogni bachicultore dico vorrà farsi il quesito se intorno alle lire 2,50 alle 3 o poco più, prezzo che sarebbe il normale, gli convenga continuare nella produzione serica.

Noi crediamo fermamente che in Italia la sericoltura possa rimanere redditiva, così da non doversi abbandonare, nè tampoco limitare, malgrado il prezzo normale di lire 2,50 a 3..

E' giocoforza rifletta che nel nostro paese le industrie sono scarsissime e poco rimunerative; che l'agricoltura non ha dalle sue varie colture prodotti molto lauti da superare notevolmente quello della seta. Si aggiunga a ciò l'attitudine delle nostre popolazioni rurali per la bachicoltura, le condizioni climatiche tanto confacenti l'abbondanza di caseggiati ed il poco costo per la loro costruzione; la densità della popolazione, e la mano d'opera facile ed a buon prezzo.

L'assieme di tutte codeste condizioni fa sì che nel nostro paese si può con discreto vantaggio continuare la coltivazione del baco da seta anche se il prezzo dei bozzoli normalmente dovesse contenersi fra le lire 2.50 alle 3.

Affinchè la coltura in discorso assicuri un reddito adeguato, e possibilmente possa accrescersi, spetta al produttore adottare tutti quegli espedienti atti a rendere la bachicoltura più economica.

Per noi, caposaldo di una buona bachicoltura, al massimo vantaggiosa, è una gelsicoltura sistemata in modo che poco danneggiando le altre coltivazioni ci fornisca assai a buon prezzo molta ed ottima foglia. E ciò lo si può ottenere; ma ne parleremo in altro momento, poichè ora non si va a piantare gelsi, ma urge invece pensare ai bozzoli.

L'idea d'istituire le cooperative per i bozzoli pare sorta in Friuli, od almeno in questa nostra provincia, si sono attivate le prime cooperative, ciò che costituisce un merito maggiore, sendochè vale più il fare dell'ideare soltanto.

Scopo unico di codeste cooperative fu di sottrarre dal mercato affollatissimo e di pochi giorni una parte dei bozzoli per non ingombrarlo in guisa da generare, come avviene, confusione e danno tanto ai venditori come talvolta agli acquirenti stessi!

Il commercio dei bozzoli sarebbe più regolare quando questi in buona parte rimanessero in mano dei produttori i quali man mano fossero richiesti li venderebbero agl'industriali con maggior sostegno.

Ma fin quando le cooperative saranno pochissime da contarsi sulle dita, in centri di grande produzione serica, è un'alèa che corrono i pochi soci, senza raggiungere lo scopo di pesare sul mercato generale. Se però le cooperative si generalizzassero tanto, da immagazzinare una metà circa del raccolto italiano, che rappresenta nella sua totalità poco meno del quarto della produzione serica mondiale, ci sembra fondatissimo il supposto che si giungerebbe ad influire notevolmente sul mercato italiano.

L'industria credette di proprio suo vantaggio lo accentrarsi, erigendo grandi stabilimenti destinati a rimanere attivi tutto l'anno, cagionando la completa scomparsa delle filandine.

Non indaghiamo ora se codesto accentramento sia stato o no utile al perfezionamento dell'industria, se giungerà o no ad esercitare il monopolio della materia prima. Di certo è che le piccole filande non sono più possibili, e che nulla può far supporre che gl'industriali abbiano a mutar sistema.

Se la cattiva loro organizzazione cagionerà la rovina di molti, altri in loro luogo verranno. L'industria anzi tende ad accentrarsi, sempre più, e se si osservano delle modifiche avvengono in questo senso, poichè vediamo ora iniziata la filatura dalla fabbrica istessa, sopprimendo in tal modo gli intermediarii ponendosi a contatto il fabbricatore di stoffe col produttore di bozzoli.

Non credano i bachicultori per ciò di avvantaggiare la loro condizione se Svizzeri, Tedeschi, Francesi, Italiani industriali tessitori verranno a comperare direttamente i loro bozzoli. Anzi temiamo che il monopolio si potrà erigere allora più libero e possente.

Ecco, di fronte a tanti lacciuoli che si tendono ai poveri ed affaticati bachicultori, è necessario, è condizione di vita o di morte escogitare qualche cosa che valga a difendere i loro interessi. In tale frangente null'altro vi può essere di più efficace per raggiungere codesto intento della cooperazione; ma bisogna sia esplicata su larga scala.

Gl'istituti di credito li troveremo sempre pronti a sovvenzionare le cooperative bozzoli, poichè in nessun altro impiego è tanto sicuro il loro denaro.

L'idea delle cooperative la vediamo spuntare qua e là sui giornali in scritti di autori chiarissimi, fra i quali il Gabriele Rosa, e ciò è di grande compiacenza a noi friulani, che della cooperazione sapemmo già fare largo prò, cominciando a comprendere anche quelle per i bozzoli. Ma come in qualsiasi altra cosa, non otterremo grandi vantaggi se sulla via ci fermeremo non appena cominciata.

M. P. C.

LA QUESTIONE RUMENA

Commentando una corrispondenza da Budapest che parla del processo di Klausenburg, *l'Opinione liberale* dice:

Non possiamo, per conto nostro, non deplorare il conflitto tra magiari e rumeni, di cui quel processo non è che un episodio, ma che ha già avuto conseguenze non certo trascurabili sulla politica internazionale dell'Ungheria. Che il Gabinetto del dottor Wekerle sia stato mal consigliato nell'impedire che la deputazione del Comitato nazionale rumeno della Transilvania, fosse ricevuta nel maggio dell'anno scorso dall'imperatore a Vienna (sotto il pretesto che era al Re d'Ungheria a Budapest che il Comitato doveva dirigersi) e più ancora a processare gli autori del *Memoriale* — è ormai ammesso dai giornali tedeschi più imparziali e più amici dell'Ungheria e della triplice alleanza.

E ciò perchè — tra le altre cose — gli uomini politici di Bucarest di tutti i partiti hanno fatto comprendere chiaramente che non si può pensare ad un'adesione formale del Regno di Rumenia alla triplice alleanza sino a che i rumeni dell'Ungheria e della Transilvania si sentono oppressi.

« Ciò sarà — scrive un corrispondente da Budapest alla *Koelniche Zeitung*, non certo sospetto di essere un « agitatore rumeno » — sino a che Parlamento e Governo in Ungheria, lavoreranno alla creazione dello Stato unitario nazionale magiaro, mentre la metà degli abitanti resta fedele alla propria individualità nazionale, e non si vuol lasciar fondere, ma vuole sviluppare liberamente la propria lingua e la propria civiltà.

« Ciò che ai rumeni, agli slavi, ai tedeschi in Ungheria sembra un'equa difesa della loro individualità nazionale — appare al *chauviuisme* della razza dominante (la magiara) un assalto all'idea di Stato e viene subito gabellato per tradimento della patria.

« Sotto questa pressione morale sono avvenute negli ultimi tempi molte condanne per delitti di stampa da parte dei giurati di Klausenburg e si è formata una tale corrente di malcontento che è inaccessibile ad ogni giudizio obbiettivo.

« Perciò il processo di Klausenburg non si riguarda come diretto soltanto contro gli accusati, ma contro tutto il popolo rumeno, la cui connessione nazionale si vorrebbe distruggere punendo e rispettivamente paralizzando i suoi capi ».

Circa il « diritto morale » del *Memoriale*, che esprime i desiderii di circa tre milioni di rumeni, esso non può essere contestato, perchè il *Memoriale* fu redatto dalla conferenza nazionale rumena, che si compone di due rappresentanti per ciascuno dei collegi della Camera ungherese abitati da rumeni, e che si aduna ogni due o tre anni. Una divergenza di pareri si è manifestata nei circoli rumeni non sul contenuto del *Memoriale*, ma sulla scelta del momento di presentarlo al re d'Ungheria o all'imperatore d'Austria, che sono poi la stessa persona. E quando nella primavera del 1892, la corrente più radicale prese alla conferenza il sopravvento, ed i vecchi capi più prudenti furono sostituiti nel Comitato da elementi più avanzati, la minoranza cedette volonterosa per non turbare la solennità della manifestazione nazionale.

Nè i rumeni neppure reagirono o si discostarono dalla legalità quando la « plebaglia » ungherese saccheggiò l'abitazione dell'avvocato D. Ratiu, presidente del Comitato nazionale rumeno attualmente sotto processo con altri 24 accusati a Klausenburg.

I *torti* sono un po'quindi se mai dalle due parti, e sarebbe stato molto meglio se la spinosa questione non fosse stata intavolata così bruscamente, e se si fosse evitato di inasprirla così gravemente ».

La risposta di Crispi a Stambouloff

L'on. Crispi ha così risposto al telegramma del ministro Stambouloff:

« Io ringrazio V. E. del telegramma inviato, contento di sapere apprezzare i sentimenti che prova per il popolo bulgaro ed i principii che io ho invocati in favore. — Crispi. »

IL DISAVANZO

Si assicura che l'on. Sonnino annunzierà alla Camera che il disavanzo per l'esercizio 1894-95 non debba più calcolarsi nella cifra di 155 milioni, ma in 180 milioni circa.

Questo aumento di circa 25 milioni viene preveduto a causa della persistente diminuzione dei redditi.

Ed appunto a colmare questa maggior diminuzione il ministro delle finanze ha elaborato i nuovi progetti finanziari.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle ore 14.15.

Si comincia a discutere i capitoli del bilancio della guerra.

Sul capitolo I. personale di ruolo, sorge vivissima discussione.

Torraca crede che si debba tener conto delle difficoltà pratiche opposte dal ministro e presenta un ordine del giorno per ottenere una economia di lire 50,000.

Crispi per dar prova d'arrendevolezza e dimostrare la serietà delle sue intenzioni, dichiara di accettare la proposta dell'on. Torraca.

In seguito della discussione però osserva che egli accetta questa proposta per il bilancio futuro.

Prinetti ed altri chiedono l'appello nominale sulla proposta di ottenere un'economia di lire 50,000 sul 1° capitolo del bilancio della guerra già nel prossimo anno finanziario.

Procedendosi alla votazione la Camera non è in numero, e levasi la seduta alle ore 18.

—

Si assicura che il ministero ebbe 123 voti favorevoli, e 95 contrari.

La morte dello scultore Ferrari

L'altro ieri è morto a Venezia lo scultore *Luigi Ferrari*, in tardissima età, uno dei più celebrati artisti italiani del nostro secolo.

Il suo primo successo l'ottenne col gruppo del Laocoonte esposto a Milano.

Altri lavori pregiatissimi sono: L'angelo della risurrezione, per la tomba della famiglia Reyer, nel cimitero di Trieste; l'angelo della carità, nel cimitero di Verona; David che uccide Golia; la Taglioni che balla; il Leone di S. Marco sulla porta della carta nel palazzo ducale, a Venezia; la statua di Paleocapa. ecc. ecc.

BIBLIOGRAFIA

VIRGINIA GUICCIARDI - FIASTRI — *Fiat voluntas tua* — Romanzo — Milano, 1894 — Guindani e Chiesa editori.

Un dolce ed arcano sentimento della natura, un'aura d'idealismo non affettato, una concezione elevata dell'amore e del dovere, rende gradita la lettura di questo romanzo, che ravviva nell'animo la fede ne' giovanili ideali e ti fa credere ne la donna sublimizzata dall'amore, animata dall'idea del dovere, quale la immaginasti ed accarezzasti ne' tuoi sogni più belli.

Marta, è indotta a farsi sposa a Lodovico, buonissima pasta d'uomo, ma tutto interesse, tutto economia, e coll'animo chiuso a quell'iride vaga di sentimenti affettuosi e gentili, di carezze e di baci che rendono l'amore sempre giovine e bello, che elevano

---

9 APPENDICE del Giornale di Udine

GLI INQUILINI DEL TERZO PIANO

Luigi rise di tutto cuore.

— Amica mia preferisco la relazione dei Raniero, sieno chi si vogliano, ad una nuova vicinanza con costei.

A Luigi non andava assolutamente quella povera baronessa, diceva sempre che se non era pazza era, per lo meno, ciarlatana.

— Ma intanto che debbo dirle?

— Dille pure che ripensandoci a mente fredda, con tuo marito che non si mette ubbie pel capo hai risolto di non abbandonare il tuo bell'appartamentino.

Mi rincresceva ecco, quantunque davvero avea più ragione mio marito della principessa; ma l'avea vista tanto entusiasta del suo progetto, che temevo non dovesse risentirsene nel vederlo andare a vuoto e tenermi il broncio.

VI.

Trovai la cameriera cogli occhi rossi, che scoppiò in singhiozzi appena mi vide.

— Dio mio! ma che è dunque successo?

— Ah signora! sarei venuta appunto oggi ad avvisarla che per domani alle otto v'è il funerale. — E continuava a singhiozzare. Non voleva comprendere, ma mi fu giocoforza piegarmi alla triste verità. La povera duchessa era morta, portata via in poco più di ventiquattr'ore da una pneumo-polmonite; era morta quasi senza accorgersene, non giungendo a comprendere la gravità del male. E la cameriera, che non conosceva ancora il contenuto del testamento, mi parlava dell'estinta con una foga, un interessamento da parer sincero, esaltandone le virtù, velando tuttociò che potesse danneggiare alla esistenza intemerata di quell'ottima, non che infelice donna.

— E ne ha sofferte, sa, ne ha sofferte tante con quei suoi cugini che le hanno portato via tutto! Per quattro anni di seguito l'hanno menata per tribunali e lei aveva presa l'abitudine di salire quelle scalaccie, tanto, che vi andava ogni giorno, anche quando i processi non la riguardavano.

— E così riconosceva anche i delinquenti....

— Non sempre, signora; confondeva; specialmente in questi ultimi tempi, non aveva più la memoria lucida. E' l'ultimo processo che ce l'ha portata via; in quelle sale rigidissime s'è presa il male. Povera padrona! S'interessava a tutte le cause, ne comprava e conservava i giornali, non mancava mai a nessuna delle sedute. Ma con tante pene e con tanti dolori, non ricordava esattamente, confondeva un processo con un altro, scambiava i personaggi. Da un paio d'anni a questa parte un tipo nuovo che non le andasse troppo a genio, per lei era subito un condannato; o davvero trovava qualche somiglianza, o se la figurava lei. Anche ultimamente avea scambiato un impiegato di prefettura qui al secondo piano con un macellaio che è ancora dentro, perchè, saranno tre anni, ha uccisa la moglie credendo gli nascondesse dei danari. La duchessa invece confondeva tutto e diceva....

Io intanto ebbi come l'intuizione di ciò che vi poteva esser di vero nella storia dei Raniero ed interruppi quindi precipitosamente la cameriera:

— Ma quei signori del terzo piano ove abito io, la tua padrona li conosceva bene....

— Ma no, signora. Ah glielo avea detto anche a lei, la mia povera padrona? Ecco, generalmente si confidava solo con me, che non ci facevo caso, le dicevo sempre che era vero, ma non lo dicesse a nessuno nessuno perchè, non si sa mai, poteva aver dispiaceri. Se avessi saputo che la sapeva anche lei una cosa simile, l'avrei avvisata che con ci badasse, che non ci credesse. La povera duchessa ha dovuto una volta servir da testimonio in un brutto processo; ma allora era ancora vivo il povero duca suo marito — sarà un trent'anni almeno.

**

Teresa ed io ora siamo le migliori amiche; il signor Raniero e Luigi giuocano tutte le sere la loro brava partita a scacchi; ed i quattro bimbi di questi ottimi nostri amici sono i piccoli despoti della mia stanzetta da lavoro ove trovano sempre giuocattoli e dolci di loro gusto.

Quel briccone di mio marito, in una sera di maggiore intimità, ha raccontato loro la mia famosa paura per tutta la storia della povera principessa ed il signor Raniero, ridendone allegramente con Teresa ha sostenuto:

— Ma sì, signora, sono proprio io quel condannato, io che mi sono ringiovanito apposta per sposare Teresa e godere un po' della loro buona amicizia.

Non me n'hanno tenuto broncio, come non lo tengono alla memoria della povera duchessa.

MARIA

FINE

l'animo, circondano di fiori sempre olezzanti la vita.

Quando Giorgio ed Emma, invitati da Lodovico, vennero a passare nella sua casetta la luna di miele, Marta assiste ad una felicità vagheggiata ne' suoi sogni d'educanda, ad un'amore pieno di risa gioconde ed infantili, di confidenze, d'abbandoni; e quella vista, le rende più triste il suo stato, più sconfortante l'idea dell'avvenire.

Un giorno scorse i due sposi seduti mollemente sull'erba; Giorgio posava il capo sul grembo di Emma. « Attorno era una fiorita di rannucoli d'oro, languenti nella blanda luce del crepuscolo. » Marta pensa: « Io e Lodovico ci siamo mai seduti sull'erba, così? » e vede dileguati ad uno ad uno e per sempre i biondi fili lucenti de' quali credeva intessuta ne le sue giovanili visioni la vita.

« Le rose odoravano forte e le maraviglie aprivano i loro pétali all'aria fresca della sera. Due minuscole farfalline crepuscolari spiccarono il volo da un geranio e, unite, quasi le lambirono il volto. « Si amano, pensò essa, tutti, tutti amano le creature e le piante, in questo bel maggio fiorente! »

Solo per lei non ha carezze l'amore, non ha fiori la vita!

Quando Giorgio, crudelmente abbandonato da Emma ritorna a cercar pace e conforto sotto il tetto ospitale dell'amico, incomincia tra lui e Marta, un idillio soavissimo pieno di tinte e sfumature delicate magistralmente concepito e con arte finissima esposto, che termina, quando Giorgio sfiora con un bacio la fronte di Marta: termina perchè se nell'abbandono d'un istante poterono credere che la vita è piacere, un fiero sentimento d'onestà, una nobile idea dell'amore, fa loro sovvenir che la vita è dovere.

E, Marta, ritorna sola, col ricordo di sogni che mai s'effettueranno fra le pareti della sua casa e Giorgio s'allontana.

—

A questo lavoro della gentile scrittrice desidereremmo che altri ne seguissero, facendo voti che, come la signora Guicciardi, anche le altre scrittrici e scrittori, si servissero dell'arte e dell'ingegno, per uno scopo nobile ed elevato. « Rendere migliore chi legge. »

Ola

CRONACA PROVINCIALE

La malaria nella Provincia di Udine

Per farsi un concetto il più possibile esatto della gravità della malaria in questa provincia il cav. Fratini, regio medico provinciale, ha aperto presso i signori Ufficiali sanitari una speciale inchiesta, colla quale si è prefisso, non solo di venire a conoscenza del numero dei casi di tale malattia osservati nei vari comuni durante il 1892, ma bensì anche di distinguere possibilmente a qual causa il male si doveva ascrivere e in particolar modo se dipendeva da *cause locali* o se era importato da località infette più o meno vicine. Quest'ultima distinzione, come ognuno vede, è della massima importanza, per gli eventuali futuri provvedimenti igienici diretti al risanamento dei luoghi infetti propri della nostra Provincia.

Dall'accurato esame delle risposte risultò come dei 179 comuni della nostra provincia solo 22 abbiano avuto da lamentare nel 1892 casi di malaria, e per questi in 14 la detta infezione dipende da cause locali, mentre nei 9 rimanenti la malaria è stata importata.

Il totale dei casi di malaria osservati nel 1892 ammonta a 1299, con 12 morti. Di questi 187 casi senza nessun morto sono importati, mentre i rimanenti 1112 coi 12 morti sono dovuti a cause locali.

Le cause locali a cui è dovuto il maggior numero di casi di malaria e delle quali maggiormente al cav. Fratini preme occuparsi, sarebbero in ordine decrescente di importanza:

1) Le paludi salmastre lungo il mare, dal confine coll'Impero austro-ungarico fino al Tagliamento, che divide questa provincia da quella di Venezia; 2) Le paludi d'acqua dolce entro terra, nella parte più bassa della pianura friulana verso il mare; 3) I fossati, gli stagni e gli acquitrini, anche questi specialmente nella parte bassa del Friuli; 4) Le risaie; 5) Le marcite.

Per le marcite non è bene escluso che i pochi casi di malaria osservati non possano dipendere invece dai circostanti fossati e dalle circostanti regioni acquitrinose e paludose. In ogni caso il loro danno si riduce a così poca cosa, che devono bastare contro lo stesso, le solite norme igieniche personali.

Lo stesso dicasi per riguardo alle risaie, le quali essendo per la maggior parte situate in siti che erano previamente paludosi, migliorando più che altro per questo fatto le condizioni igieniche delle varie località. Anche qui i pochi casi di malaria che si hanno a lamentare risguardano più che altro l'igiene personale, e sotto il punto di vista dell'igiene pubblica non resterebbe alle autorità locali e provinciali che sorvegliare affinchè siano rispettati i vigenti regolamenti sanitari, e intorno a ciò, consta, non si hanno invero a lamentare inconvenienti di sorta.

I fossati, gli stagni e gli acquitrini vanno via via sempre più scomparendo in questa provincia e per opera dei comuni e per iniziativa privata. Anche nell'anno 1892 l'onorevole Consiglio provinciale sanitario si è occupato parecchie volte di tale argomento ed ha dato voto favorevole per la soppressione o riduzione e sistemazione igienica di quei certi stagni che ancora persistono sulle piazze o in vicinanza dei vari villaggi dell'altopiano friulano, stagni resi ora inutili grazie il canale irrigatore del Ledra, che porta a molti centri abitati l'acqua per gli usi domestici, per gli incendi e simili.

Le paludi salmastre e d'acqua dolce, che si trovano lungo il litorale Adriatico e per entro alle vicine regioni del basso piano friulano, meritano invece precipua attenzione, perchè è ad esse che si devono i 9 decimi e più dei casi di malaria osservati nel Friuli e dipendenti da cause locali, ed è pure alle stesse che si deve anche una buona metà dei casi di malaria importata, come risulta dalle risposte dei signori ufficiali sanitari.

I comuni difatti che anche nel 1892, come negli anni precedenti, diedero il numero maggiore dei casi di malaria da condizioni locali sono quelli appunto che giacciono nella zona paludosa suindicata, e cioè Palazzolo dello Stella con 30 casi, Muzzana del Turgnano con casi 40, Carlino con 60 casi, dei quali due morti; Precenico con 100 casi, di cui un morto; Marano lagunare 200 casi, fra i quali 3 morti; S. Giorgio Nogaro 300 casi con 2 morti; Latisana casi 314, dei quali 4 morti.

Questi dati dimostrano abbastanza chiaramente la importanza della zona malarica ora accennata, ed è a sperarsi che un po' alla volta la sospirata redenzione di quei terreni abbia a divenire un fatto compiuto. Intanto è grato constatare fin d'ora come (ad onta pure delle ristrettezze economiche generalmente lamentate) il comune di Muzzana del Turgnano abbia già elaborato un progetto per la bonifica di una vasta palude d'acqua dolce posta al punto di confluenza del Turgnano colla Muzzanella, progetto che, nel passato anno 1893, è stato già sottoposto alla approvazione del consiglio provinciale sanitario e successivamente ottenne anche il concorso pecuniario da parte dell'on. Rappresentanza provinciale.

DA CASTIONS DI STRADA
Malattia dei gelsi

Ci scrivono in data di ieri:

E' davvero un fenomeno rattristante quello al quale assistiamo da qualche giorno nel nostro comune.

I gelsi, due settimane or sono promettenti e rigogliosi così da assicurare un raccolto abbondantissimo di foglia, si presentano oggi come in autunno inoltrato. Macchie nerastre ricoprono le foglie che appassiscono, si diseccano e cadono necrotizzate.

E, strano a dirsi, i gelsi che lo scorso anno non furono sfruttati, sono maggiormente colpiti. Il flagello non risparmiò nè l'innesto Veronese, nè il Cattaneo, nè il Lù; non la forma dell'allevamento o la natura del terreno dove il gelso, si coltiva. Tutti sono colpiti, gelsi e ceppaje; sieno questi piantati in terreni umidi e argillosi, o sopra fondi aridi e di natura calcare.

Il fenomeno non è nuovo per noi; anzi tutti gli anni si ripete verso la prima decade di giugno, ma in proporzioni assai limitate e quando i bachi stanno per salire al bosco. Perciò gli agricoltori non ebbero motivo di allarmarsi.

E la causa? Senza dubbio l'umidità eccessiva dello scorso mese deve aver favorito il propagarsi di un afide o di qualche crittogama che ci arreca oggi questo gravissimo danno, oppure, tenuto conto del fatto che i gelsi che lo scorso anno non subirono potatura si presentano più danneggiati, si avrebbe argomento di attribuirlo ad un ingorgo di linfa e allo sviluppo rapidissimo della vegetazione, favorito da tre o quattro giorni di caldo eccessivo sopraggiunto quasi improvvisamente, e che può aver prodotto la lacerazione dei tessuti nei punti più deboli delle foglie.

Se il raccolto serico non sarà totalmente compromesso, lo si deve alla solerzia dei nostri allevatori che spingono l'allevamento con attività febbrile; e lo prova il fatto, che oggi, buona parte dei bachi, hanno superata la quarta muta e qualche partita si dispone per la salita del bosco.

Allo stato delle cose, lo so, non c'è altro rimedio che gettare la parte esuberante dei bachi o acquistare la foglia mancante. Ma, e i gelsi? Si dovranno recidere i rami per favorire il nuovo getto? Sfrondarli per accelerare la caduta delle foglie e favorire la formazione delle nuove gemme?

Sarò grato a chi volesse essermi cortese di consiglio; gratissimo all'Associazione agraria Friulana se, studiate le cause, potrà suggerirmi un rimedio per l'avvenire.

Cap. Di Gaspero

DA TOLMEZZO
La banda

Ci scrivono in data di ieri:

Nella sortita di iersera la banda si distinse suonando diversi numeri di uno scelto programma. In modo particolare emerse il bravo giovine signor *Pillinini* che suonò egregiamente superando difficoltà non comuni, una *variazione* per quartina.

Alla fine del pezzo dal pubblico presente s'ebbe molti applausi che erano anche in parte diretti al distinto suo maestro sig. *Gio. Batta Cossetti* che con amore e sapere dirige il corpo musicale.

Geronte di Ravoir

Lavori pubblici

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che sia da respingere un ricorso del Comune di San Vito al Tagliamento contro la decisione 25 novembre 1893 della Giunta Provinciale amministrativa di Udine, che stabilì il sub-riparto della spesa di costruzione del tronco *Casarsa-Spilimbergo* nella linea di terza categoria Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Ferrovia Monfalcone-Cervignano

L'inaugurazione della ferrovia Monfalcone-Cervignano avrà luogo non più al 20 maggio, ma ai primi di giugno, avendo il ministro del commercio Wurmbraad, attualmente impegnato nei lavori parlamentari, manifestato il desiderio di assistere alla festa inaugurale. Nel corrente mese si procedere al collaudo della linea e dei ponti.

« In quanto alla prosecuzione della linea Cervignano-Palmanova — dice il *Piccolo* — non se ne sa nulla, *al di là del confine tutto tace* ».

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Maggio 15 Ore 8 Termometro 17.4

Minima aperto notte 11.8 Barometro 750.

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 25.2 Minima 13.

Media 18.27 Acqua caduta: mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 maggio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.28	Leva ore	14.59
Passa a' meridiano	12.2 41	Tramonta	2.26
Tramonta	19 19	Età giorni	10.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del maggio 12 1894

Approvò il conto preventivo 1894 della Congregazione di Carità di Campoformido e Camino di Codroipo, nonchè i consuntivi 1892 e 1893 di quest'ultima;

Non approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Dignano riguardante la limitazione d'ipoteca sopra i beni di un privato per spese spedalizie;

Ridusse la tassa famiglia a due ditte di Feletto Umberto le quali produssero ricorso contro di essa;

Approvò la deliberazione dei comuni di Lusevera e Teor sopra alienazione di fondi comunali usurpati dai frontisti;

Rimandò gli atti al sindaco di Valvasone perchè provveda sul reclamo del signor Canciani Pasquale per diniegatogli certificato di buona condotta;

Emise diverse deliberazioni in merito alle liste elettorali amministrative.

Per chi ha della rendita

A eliminare gli inconvenienti cui dà luogo, nella riscossione delle cedole semestrali, l'esistenza di più certificati intestati alla stessa persona, la Direzione generale del Debito Publico ha stabilito di invitare i possessori dei suddetti certificati a volerli presentare alle locali Intendenze di finanza per essere riuniti in un solo certificato. I possessori non dovranno sottostare ad altra spesa oltre quella di una marca da bollo da cent. 60 per il nuovo certificato.

Il passaggio degli americani

Come annunciammo l'altro giorno, ieri alle 8 e mezzo transitò per la nostra stazione il treno speciale trasportante gli Escursionisti Americani, che per tre giorni si fermarono a Venezia.

Il treno era composto di un carro pei bagagli, di quattro carrozze salon e di un vagone-cucina dove stavano apprestando le vivande due cuochi.

Diverse signore si trovavano nel convoglio, davvero elegante e provvisto di tutte le comodità.

Molta gente era alla stazione.

Oblazioni raccolte per un ricordo marmoreo a Giuseppe Federicis

II° Elenco. Offerenti 123. Ammontare del presente elenco . . . L. 65.25
del primo elenco . . . . » 126.86

Totale L. 192.11

Per un'associazione fra i maestri elementari del Friuli

Egregi Colleghi

Mentre tutte le classi sociali, dalle più umili alle più elevate, oggi si affermano e provvodono alla tutela dei propri interessi collegandosi con saldi vincoli di solidarietà e costituendosi in potenti associazioni, quella dei maestri solamente, che pur dovrebbe per la generale coltura dei suoi componenti non tanto secondare, quanto trovarsi a capo di questo movimento e tendenza dei tempi, offre l'umiliante spettacolo di un'inerzia e non curanza di sè stessa, che, a parer nostro, sono le cause precipue per cui una classe benemerita non sia tenuta in quella estimazione, a cui pur avrebbe diritto per l'alto e dignitoso ufficio ch'essa esercita.

Dalla deficienza del sentimento di associazione dimostrato fin qui dagli insegnanti derivano inoltre, come necessaria conseguenza, quei tanti danni a cui, per le speciali condizioni della società moderna, non può sottrarsi chi si trova solo ed abbandonato a se stesso in mezzo all'urto di tanti e così prepotenti interessi, spesso tendenti a fini opposti fra loro: l'energia individuale viene paralizzata e quasi assorbita da altre forze coalizzate e preponderanti, le quali conseguono, qualunque esso sia, lo scopo che si sono prefisso, perchè a quello mirano con costante unità d'intenti. Mai come al dì d'oggi suona minaccioso per gl'imprevidenti e gl'ignavi il detto: *Vae solis!*

E soli noi ci troviamo nella società attuale agitata da così contrapposti sentimenti; soli ci troviamo in mezzo al fluttuar di tante irrefrenate passioni ed insaziate cupidigie, sospirando invano una mano misericordiosa che ne sollevi e ne rialzi moralmente agli occhi nostri ed altrui. Di qui le vane lamentele, le promesse lusinghiere, le amare delusioni, gl'irrisori miglioramenti, che fanno più triste il già sconsolato viver nostro.

E' giunto ormai tempo in cui anche noi, smettendo il tono di umili sollecitatori ed assumendo quello più dignitoso di uomini liberi e di educatori, affermiamo, senza iattanza, ma coraggiosamente ed in faccia a tutti il rispetto dovuto ai nostri conculcati diritti. Non dalla altrui compassione dobbiamo aspettarci che ci sia resa una tarda giustizia, ma dobbiamo conseguirla col mezzo delle nostre forze riunite. Aiutiamoci a vicenda; *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta.*

Non al solo scopo però di provvedere alle condizioni materiali della nostra vita disagiata dobbiamo raccogliere le nostre forze e stringerci con saldi vincoli di fratellanza, ma per conseguire un fine più elevato, quello cioè di far grande la patria per mezzo della scuola.

Senza ricorrere ai soliti luoghi comuni ed alle frasi fatte per dimostrare che l'avvenire di un paese dipende sopratutto dal modo con cui viene educata la gioventù, basterà un'occhiata in giro per convincere anche i più scettici che la scuola ha esercitato la più grande influenza sulla civiltà di quei popoli, che oggi camminano alla testa d'ogni umano progresso. Ma che nel nostro paese non si sia ancora compresi di una verità così evidente, lo provano la diffidenza, la svogliatezza e la noncuranza con cui fu sempre trattato il problema dell'educazione pubblica, abbandonato alle cure di pochi studiosi o dei soli uomini della professione. Che se tal volta vi fu un accenno di risveglio, esso deve attribuirsi non ad una rinnovellata coscienza, ma ad ambizioni personali, ad interessi di partito, a qualche bisogno del momento. Che della scuola inoltre non si abbia un chiaro e ben definito concetto lo provano cento fatti diversi, tutti concorrenti ai suoi danni: l'irrazionalità degli orari, l'affastellamento e l'esuberanza dei programmi, le incertezze d'indirizzo e dei metodi, l'abbandono in cui sono lasciati i locali, la imprevidenza delle leggi, la poca stima infine, diciamola pure la dura verità, in cui sono tenuti gli educatori, tutto evidentemente dimostra che n'è disconosciuta l'importanza. Pertanto se in chi regge le sorti del paese manca un giusto concetto della scuola, qual meraviglia che il volgo se ne foggi uno anche più erroneo, rispondente solo ai suoi bisogni materiali, bisogni che egli traduce mirabilmente in alcune frasi che spesso voi avrete raccolte dalla bocca del popolo?

Or bene, la nostra Associazione si adoprerà con ogni sua possa, affinchè nella coscienza del popolo si formi un giusto concetto della scuola, e questa acquistando quel valore che presentemente, o per insipienza, o per malafede, non le si vuole riconoscere; venga occupando quel posto che le spetta negli attuali ordinamenti sociali.

A tal fine essa non solo si varrà di ogni mezzo di propaganda consentito dalle leggi, e segnatamente del più potente fra tutti, vale a dire della stampa periodica, ma prenderà viva parte alla vita politica del paese, non ciecamente ed a scopo partigiano, ma pel trionfo dei suoi santi ideali.

Nelle gare per gli uffici pubblici essa designerà e sosterrà con tutte le sue forze le individualità più spiccate per integrità di carattere ed amanti della popolare educazione, non per opportunismo, ma con sincerità di convincimenti.

Forse a qualcuno di voi queste nostre idee potranno sembrare troppo ardite e di difficile attuazione; ma è certo che l'animo anche dei più increduli si riaprirà alla fiducia, quando si sappia che è intendimento della nostra associazione di confederarsi con le altre già fiorenti della regione Veneta, le quali alla lor volta si collegheranno con quelle delle altre parti d'Italia per formare una potente Lega nazionale fra tutti gli insegnanti. Finora non abbiamo avuto alcuna fiducia in noi stessi, perchè, o adescati da fallaci lusinghe, o fatti pusillanimi dalla lunga consuetudine alla rassegnazione, ci mancò sempre l'ardimento d'ogni utile iniziativa ed il coraggio di contarci e di misurare le nostre forze, le quali, se bene ordinate ed indirizzate con unità d'intenti, non potranno, nè abbiam fede, che pesare sulla bilancia che deve decidere dei destini nostri e della scuola.

Se fin qui, cari colleghi, non v'abbiamo parlato che delle nostre aspirazioni e dei nostri diritti, non intendiamo con ciò di seguire l'andazzo dei tempi, tacendovi dei nostri doveri. Le sollecitudini più premurose per rendere meno disagiate le nostre condizioni materiali e le più utili e saggie riforme che fossero introdotte negli ordinamenti scolastici, tornerebbero inefficaci e frustranee, se dal canto nostro non ci studiassimo di migliorare noi stessi intellettualmente e moralmente. Coi fatti dobbiamo sbugiardare la stupida accusa che troppo spesso ci viene scagliata anche dall'alto che noi non siamo degni del nostro ufficio.

Sarà quindi precipua cura della nostra Associazione di far tenere da persone competenti in materia delle conferenze su argomenti educativi; di indire delle adunanze per trattare questioni scolastiche, di promuovere delle riunioni nelle quali gl'insegnanti possano non solo mettere in comune le proprie idee ed i frutti della propria esperienza, ma imparare a conoscersi ed amarsi a vicenda; di attivare biblioteche scolastiche; di ricercare insomma e di valersi di tutti quei mezzi che le sembreranno più idonei a diffondere fra gl'insegnanti l'amore del vero, del buono e del bello.

Affinchè infine la parola fratellanza non stia lì nel nostro Statuto come lettera morta e non suoni una promessa bugiarda, la nostra Associazione procurerà, senza prefiggersi di proposito lo scopo del mutuo soccorso, che i suoi mezzi limitati non glielo consentirebbero per ora, di venire in aiuto di quei soci che senza lor colpa si trovassero ad aver bisogno della nostra assistenza.

Eccovi, cari colleghi, tracciati a grandi linee gli scopi della nostra Associazione, scopi che voi vedrete meglio chiariti e definiti dal programma che troverete più sotto.

Ed ora qualunque parola d'eccitamento e d'incoraggiamento ci parrebbe superflua. Solo vogliamo ricordarvi che non avremo più diritto di lagnarci della nostra travagliata condizione, di un indecoroso trattamento, delle esorbitanze di alcuni Municipi, della indifferenza con cui in generale è riguardata la scuola, delle ingiustizie a cui troppo spesso siamo fatti segno, della poca stima in cui viene tenuto il nostro ufficio e via dicendo, se tutti, negli identici sentimenti, cioè il bene comune e

l'affetto per la patria, non sapremo raccoglierci e, combattendo compatti, farci rendere quella giustizia che ci fu negata fin qui, e muovere fiduciosi alla conquista dei nostri ideali.

Ricordatevi pure che sarebbe per noi fatale se, dando ascolto a puerili vanità, soffermandoci in sterili gare di meschine prevalenze, ognuno di noi non sapesse in ogni circostanza fare abnegazione di sè stesso pel bene comune; sarebbe questo il segno più evidente della nostra impotenza e daremmo ragione a quei tali, e non son pochi, che vedendo sorgere di mal occhio la nostra Associazione, ed il perchè è facile immaginarlo, con sorriso di compassione hanno già pronosticato ch'essa non vivrà, perchè nei maestri difettano e la fermezza di volontà ed il sentimento di associazione.

Udine, 6 maggio 1894

Il Comitato promotore

PROGRAMMA

dell'associazione tra i maestri element. del Friuli

Esatta classificazione delle scuole secondo la lettera e lo spirito delle leggi scolastiche.

Riforma delle scuole elementari in modo che corrispondano ai bisogni della nazione.

Riforma immediata agli articoli 39, 137, 166, 168, 171 del regolamento unico 16 febbraio 1888; ed in generale delle disposizioni di legge che possono riguardare la posizione economica e morale dei maestri.

Minimo dello stipendio lire mille, tanto per i maestri che per le maestre. Riforma della legge sul Monte pensioni con estensione del beneficio alle vedove ed agli orfani degli insegnanti. Borse di studio per i figli dei maestri. Istituzione di direttori didattici mandamentali, scelti fra i maestri con successiva loro promozione ad ispettori scolastici. Rappresentanza dei maestri nei consigli scolastici e nell'Amministrazione nel Monte pensioni.

Scuole di complemento.

Riforme ai programmi didattici. Asili d'infanzia. Libri di testo. Biblioteche circolanti scolastiche. Casse di risparmio scolastiche. Locali scolastici. Abitazione ed orto pei maestri rurali Metodi d'insegnamento. Conferenze. Educazione nazionale. Facilitazioni ferroviarie, come per gl'impiegati governativi. Mutuo soccorso in caso di malattia. Comitato della stampa che si tenga in continua relazione coi giornali politici locali e dei principali centri. Consulenza legale scolastica gratuita a difesa dei maestri contro gli arbitri dei Comuni e delle Autorità scolastiche. Confederazione nazionale delle Società Magistrali con sede in Roma.

Legge organica sull'educazione popolare in modo che gl'insegnanti elementari siano assimilati agli impiegati dello Stato.

I funebri del maestro E. Arnhold

ebbero luogo stamane alle 8 ½. Il corteo funebre, assai numeroso, era così composto: Precedevano le fraterne del Duomo, indi la banda cittadina, il clero, una grande corona portata a mano, poscia la bara su carro di I classe, a lato del quale stavano tre rappresentanti di Società di Pordenone, i maestri Cuoghi e Verza e l'avv. Caratti.

Seguivano il carro l'avv. Antonini, assessore della pubblica istruzione, il cav. Cantoni, segretario della banda, il m.° Franz, la società filarmonica, l'operaia generale, barbieri e Mazzuccato, tutte con bandiera e numerosamente rappresentate.

Sul carro era stata posta una corona della famiglia ed un'altra con nastro della banda cittadina.

Portato il feretro nella chiesa del duomo, dopo le solite cerimonie religiose, fu suonata, da quindici componenti il Consorzio Filarmonico, una *elegia* di bellissima fattura, composta dal bravo maestro *Blasigh*.

Alla Porta Poscolle prese prima la parola l'assessore avv. Antonini portando l'ultimo saluto all'Estinto a nome del Municipio. Ricordò pure le doti del defunto e disse di onorarne con affetto la memoria.

Parlò quindi il sig. Giacomo Bonini a nome della Società Filarmonica Pordenonese per la quale diede l'estremo vale all'estinto che disse suo amico affettuoso.

Da ultimo salutò la salma per il Consorzio Filarmonico udinese il maestro sig. Giacomo Verza.

Ringraziamenti

La famiglia del compianto maestro *Edoardo Arnhold* ringrazia l'on. Municipio, il consorzio filarmonico udinese, la società corale Mazzucato, la società operaia di M. S., la società fra i barbieri e parrucchieri, la società filarmonica di Pordenone, che vollero accompagnava la salma del caro Estinto all'ultima dimora.

Udine, 15 maggio 1894

—

Il marito, i genitori e parenti della compianta *Luigia Vianello-Asti*, ringraziano le persone che concorsero a rendere condegni funebri all'amata defunta.

In modo particolare esternano la loro gratitudine al sig. dottore G. Murero, medico curante, il quale con ammirabile sollecitudine ed attività, cooperò con ogni mezzo suggerito dalla scienza onde vincere il male ribelle che travagliava la cara estinta.

Udine, 15 maggio 1894

Foglia di gelso

Prezzi fatti il giorno 10 maggio:

Senza bacchetta al quintale cent. 18, 19, 20, 22, 24, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 33.

IN TRIBUNALE

Udienza del 12 maggio 1894

Vecellio Emilio, Leopoldo, Alesso di ignoto e di Vecellio Luigia d'anni 10, Vecellio Luigia-Augusta fu Giov. Maria, d'anni 44 da Palma, condannati per contrabbando tabacco, vennero condannati il I. a lire 95 la II. a lire 71 di multa.

— Coceano Maria fu Giuseppe di anni 42 da Purgessimo, per contrabbando zucchero venne condannata a lire 9.40 di multa.

Orsettig Anna di Francesco d'anni 16, da Prepotto per contrabbando zucchero venne condannata a lire 1.51 di multa.

Businari Luigi fu Angelo d'anni 35 da Bottrighe per contrabbando tabacco venne condannato a lire 91 di multa.

Rossi Maria di Giuseppe d'anni 27, da Purgessimo, per contrabbando zucchero venne condannata a lire 28.20 di multa.

Bearzotti Lucia di Giovanni d'anni 27 da Gonars prostituta recidiva, per contrabbando zucchero, venne condannata a lire 4.70 di multa, a giorni 15 di detenzione e 4 mesi di confino a S. Vito al Tagliamento.

Grattoni Giacomo fu Marc'Ant. di anni 42 da Chiopris, contadino, per contrabbando zucchero e tabacco, venne condannato a lire 72.12 di multa.

Tomada Angelo fu Domenico, d'anni 47, contadino residente a Udine, per inosservanza di pena, venne condannato a 5 mesi di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La Compagnia di Giacinto Gallina

Reduce dai trionfi di Budapest e da una rappresentazione data con grande successo a Gorizia, sarà stassera al nostro Minerva la Compagnia drammatica veneziana diretta con tanto intelligente amore e con così rara competenza da Giacinto Gallina.

La Compagnia Gallina è ben nota al pubblico udinese e non è quindi il caso di dire quanto essa sia bene affiatata, come tutti vi recitino con finezza e con slancio, e quale eccezionale valore artistico abbiano la Zanon-Paladini ed il Benini che della Compagnia sono il principale ornamento; ricordiamo soltanto che lo spettacolo di stassera è di quelli che lasciano una lunga impressione gradita nell'animo, perchè consentono il frequente sorriso senza determinare la risata chiassosa, perchè allietano pur commovendo, perchè molto divertono pur facendo pensare.

Serenissima è uno dei migliori lavori di quel Teatro dialettale veneto, che è il solo che ancora in Italia registri dei frequenti grandi successi, tutti dovuti al fervido ingegno, alla finezza di senso artistico, all'intuito scenico felicissimo, ed al cuore gentile di Giacinto Gallina.

Dell'illustre commediografo Venezia giustamente (e iniziative private e deliberazioni municipali recenti l'hanno provato) si gloria ed il Veneto si compiace.

A festeggiare adunque l'illustre Gallina, — che a questo nostro Friuli, ove ha amici sinceramente affezionati, viene a chiedere spesso la calma eccitatrice al lavoro fecondo, — ci teniamo sicuri che il pubblico accorrerà stassera numeroso al Minerva.

Oltre *Serenissima* (della quale il tanto desiderato ed atteso *Base de tuto* è la continuazione e lo svolgimento finale) si darà stassera (alle 20.30) la farsa: *una bona idea dela serva*.

AVVISO

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che col 15 maggio ha trasferito il proprio recapito, per ordinazioni e vendita di **prodotti esplodenti**, nella strada di circonvallazione esterna fra porta Cussignacco e porta Aquileja, nei pressi della Stazione ferroviaria (casa propria).

LORENZO MUCCIOLI
fabbricante di polvere pirica

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia

ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione; essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 60 0\0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professione

Agente Generale in Udine sig. Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

AVVISO

Si rende avvertito il pubblico che nell'ultima adunanza dei creditori dell'oberata ditta *Pietro Marchesi succ. Barbaro* fu deliberato di continuare ancora per alcuni giorni la liquidazione delle merci esistenti nel negozio in via Mercatovecchio, avvertendo pure che si effettua la vendita anche al dettaglio a prezzi vantaggiosi.

Udine 14 maggio 1894.

Il Curatore
avv. VITTORIO GOSETTI

Ieri alle ore 10 colpita da crudo morbo volava al cielo

LIDIA GORI
d'anni 8.

I genitori, i fratelli, i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine 15 maggio 1894

A *Giuseppe Gori* nella sciagura che oggi strazia il suo cuore di padre affettuosissimo, si uniscono gli amici nell'esprimergli il loro sincero compianto.

Alla Sua Lidia, povero fiore, svelto dall'inesorabile mano della morte nella lieta primavera della vita, l'ultimo addio.

E Tu, Lidia, nella infinita regione delle larve sognerai sempre il sorriso dei tuoi giovani anni, l'amore dei tuoi cari genitori. E sia ad essi il Tuo sorriso conforto e aiuto nelle tristi vicende di questa vita, sègno eterno di virtù e amore.

Copriamo di fiori la fossa che racchiude il Tuo corpo delicato e picciolo letto di quei fiori che tanto amasti, Tu, fiore di gioia e bontà.

Udine, 15 maggio 1894

Alcuni amici

RASSEGNA COMMERCIALE

(12 maggio)

Bachicultura

La condizione della foglia dei gelsi è, in generale, soddisfacente. Il tempo piovoso ha prodotto qualche danno qua e là, ma si spera che le giornate di sole vi porranno riparo.

L'incostanza della stagione e la temperatura variabile mettono un po' in pensiero gli allevatori, sebbene ancora non sieno verificati danni di entità. Si teme però che possa svilupparsi il calceno, nutrendosi i bachi di foglia umida. Essi sono fra la 1ª e la 2ª età.

Si è cominciato a fare qualche contratto in bozzoli della nuova campagna, ma però a rapporto, mentre a prezzo finito non si sa che ne abbiano avuto luogo ancora.

Sete

L'avvicinarsi della nuova campagna e del nuovo prodotto ha aumentato nei possessori il desiderio di realizzare, e li ha indotti anche a fare qualche concessione nei prezzi; ma, domandandosi dai compratori riduzioni anche maggiori, ne è conseguito che gli affari si sono ristretti ancor più.

Il listino di Milano porta i prezzi seguenti:

Per le greggie classiche 10\11 e 11\12 lire 43; per quelle di 1ª qualità, da lire 40,50 a 43; di 2ª qualità da 38 a 41; di 3ª qualità da 37 a 39. Per gli organzini strafilati classici di 24\26 48 di 1ª qualità, da 46.50 a 48 pei titoli 18\20 e 17\19.

Cereali

Le pioggie cadute, tanto in Europa quanto in America, hanno ristorato i raccolti, per modo che questi si presentano da per tutto promettentissimi. Se contrarietà ora imprevedibili non sorgono, avremo quest'anno ancora un raccolto eccellente. E' inutile accennare a particolarità di questa o quella regione, perchè da tutte si ha che le condizioni delle campagne sono buone.

Il mercato granario è in conseguenza debole. Solo a New-York si avverte una lieve reazione in su nel frumento rosso, risalito da doll. 0,62 1\2 a 0,62 7\8; ma in tutti gli altri mercati, compresi gli americani, i prezzi sono in ribasso. Nella stessa piazza di New-York le farine rimangono a doll. 2,25, ed il granone è disceso da 0,45 1\8 a 0,45.

In Odessa i grani teneri non sono negoziati più che fra rubli 0,66 al poud.

Il frumento per primavera è disceso da fior. 7,44 a 7,32 a Vienna e da 7,29 a 7,13 a Pest; quello per autunno da 7,72 a 7,57 e da 7,49 a 7,37 rispettivamente

Debole è anche il mercato di Parigi: il grano è disceso da fr. 20,10 e le farine da fr. 43,15 a 42,30.

In Italia tutti i prezzi sono in ribasso, specialmente quelli dei grani esteri. A Milano sono rimasti a lire 18,25, 19. A Genova i grani teneri Alta Italia si vendono a lire 21, 21,25, e quelli esteri a lire 13,50, 15. I grani duri esteri a lire 33, 15,50. Negli esteri vi è un ribasso da 25 a 50 centesimi.

Vini

I possessori di vini, specialmente del mezzogiorno, si sono oramai disfatti delle qualità di vini meno resistenti al caldo, non si affrettano a vendere, sperando di poter ottener prezzi migliori. Così gli affari rallentano, ma i prezzi rimangono fermi.

Il punto più animato della Sicilia è ancora Castellamare del Golfo, ove, oltre le barche che esercitano il traffico con Genova e Roma, qualche vapore carica sempre per Trieste e Fiume; ma i depositi vanno esaurendosi.

A Messina quasi nessuna vendita. A Catania i vini di buona qualità sono ricercati, pagandosi da L. 14 a 18. A Calatafimi i vini bianchi furono comperati da case austriache al prezzo di L. 19 a 20 l'ettolitro.

Nella parte continentale del mezzogiorno non vi è nulla di notevole. Nel Monferrato le qualità scadenti si vendono a qualunque prezzo: ma quelle buone da pasto si serbano pei mesi prossimi e non si cedono che a L. 22 e 24 l'ettolitro.

A Firenze, i vini di pianura da L. 15 a 20 e quelli di collina da L. 28 a 40.

I Pisa si vendono da L. 7 a 12; i Pontedera dal 16 a 20; i Maremma da 10 a 15; gli Empoli da 18 a 23; i Carmignano fiorentino da 30 a 35; i Vinci da 42 a 45 e i Chianti vecchi a L. 45.

A Genova, gli arrivi dalla Sicilia e dalla Calabria sono attivissimi; ma gli affari sono molto calmi e i prezzi deboli.

Segnasi: Scoglietti L. 24 a 25; Riporto 16 a 18. Marsala 22 a 24. Castellamare rosso e bianco da 22 a 24; Puglie da 21 a 23; Gioia Tauro da 24 a 26; S. Eufemia da 30 a 34; Sardegna da 20 a 30.

Telegrammi

La dimissione d'un ministro inglese compromesso in un disastro bancario

Londra, 14. Si ha l'annucio ufficiale che un membro del gabinetto liberale, Mundella, ha offerto le dimissioni da ministro del commercio e che le dimissioni furono tosto accettate.

La notizia ha prodotto impressione perchè conferma le gravissime voci che corrono sulla istruttoria dell'istituto di credito *New Zeland loan Agency*, un affare che arieggia, sebbene in minori proporzioni, quello del Panama. Il Mundella, che possiede ingente fortuna, ebbe sempre mano nella direzione di quell'istituto e sarebbe tra i più gravemente compromessi.

L'ex ministro è in buona compagnia: il giudice istruttore Vanghan Williams coinvolge con quella del ministro le responsabilità di sir James Fergusson, sottosegretario di Stato agli esteri nell'ultimo ministero Salisbury, e di sir G. Russel, membro del Parlamento.

I capi d'accusa principali sarebbero i seguenti: l'emissione nel 1892 di obbligazioni privilegiate a tutto danno dei portatori di obbligazioni emesse nel 1879, senza che questi ultimi ne fossero prevenuti. Inoltre la dissimulazione della reale condizione degli affari della società, quando pure i membri del Consiglio ne conoscessero la situazione dal rapporto d'un delegato, inviato in missione nell'Australia per verificarla.

I bilanci furono falsificati e si distribuiva un dividendo del dieci per cento su benefici fittizi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 maggio 1894

	12 mag	15 mag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87,30	87.40
» fine mese	87.40	87.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	293.—	293.—
» Italiane 3 %	273.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	479.—
» » » 4 ½	481.—	481.—
» Banco Napoli 5 %	421.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	810.—	809.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	594.—	592.—
» » Mediterranee	451.—	448.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.25	110.20
Germania »	136.—	136 60
Londra	27.76	27.89
Austria - Banconote	2.22.25	2.23.—
Corone in oro	1 10—	1.14—
Napoleoni	22.—	22.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.10	festa
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti